I provvedimenti congiunturali martedì a Montecitorio

Domani riaprono le Camere

Giovedì il CN d.c.

Un discorso di Pastore al convegno di « Rinnovamento » - Articolo di Lombardi sullo sciopero degli statali

Camera e Senato riprendono domani i loro lavori, dopo la parentesi pasquale. La prima seduta delle assemblee sarà dedicata, come è consuetudine, all'esame di interrogazioni. Fin da martedì però, la Camera sarà investita di una discussione importante, che darà modo ai vari partiti di riproporre le proprie posizioni sui problemi della situazione economica attuale. Sono infatti all'ordine del giorno i tre provvedimenti « anticongiunturali » preparati dal Governo: aumento del prezzo della benzina, imposta supplementare sulle auto, modifica della cedolare. Contemporaneamente, giovedì, al Senato si comincerà ad esaminare il disegno relativo alla regolamentazione delle vendite a rate: se ne occuperà, per ora, la commissione competente. A Montecitorio, sui provvedimenti congiunturali prenderanno la parola esponenti di primo piano dei vari partiti: per il PCI parlerà il compagno Amendola, per i liberali l'on. Malagodi.

Nella DC si procede, con una serie di riunioni di corrente e convegni organizzativi, alla messa a punto delle posizioni precongressuali. Una serie di riunioni regionali si svolgeranno oggi, mentre, nella settimana prossima si concluderanno le riunioni di corrente che sono cominciate ieri con la riunione di Rinnovamento. I dorotei si riuniscono alla Domus Pacis mercoledì. Nello stesso giorno si riuniscono i « fanfaniani » mentre gli scelbiani hanno annunciato un convegno per domenica prossima. Giovedì comunque la DC terrà il suo Consiglio nazionale.

Alla riunione della sua corrente, l'on. Pastore ha svolto ieri un'ampia relazione con la quale sostiene la necessità di un « approfondimento politico del contenuto programmatico del centro sinistra » attorno ai temi della programmazione, della legge urbanistica, dell'intervento nel Mezzogiorno, della riforma fiscale e delle società per azioni, delle regioni. Tale approfondimento politico, secondo Pastore, dovrà anche evitare il pericolo « che la coalizione di centro sinistra si riduca a pura e semplice conservazione dei vecchi equilibri economici e sociali, sia pure a livelli più alti ». In tema di schieramenti precongressuali, Pastore che è uno dei promotori dell'accordo Rinnovamento-Base, si è espresso anche a favore della cosidetta « grande sinistra », come « intesa fra i gruppi interni che auspicano una sempre maggiore qualificazione sociale della DC ». « Non si deve trattare però — ha proseguito Pastore — di una provvisoria intesa, ma bisogna puntare invece alla formazione di un solo gruppo che sia espressione di indirizzi profondamente innovatori della politica fin qui seguita dalla DC ». Si tratta di vedere ora, se e come Fanfani accetterà questo invito ad una grande coalizione delle sinistre prima del Congresso.

LOMBARDI Lombardi dedica l'editoriale di oggi sull'*Avanti!* allo sciopero degli statali. Ovvio il punto di partenza, che, cioè in una democrazia la dialettica sindacale è la regola, anche quando uno degli interlocutori sia lo Stato. « Stato e Sindacato sono ambedue portatori, dice Lombardi, di interessi legittimi ». Dopodichè l'articolo prosegue sostenendo « le cento ragioni che ha il governo per limitare la spesa per i suoi dipendenti ».

Dunque, il governo ha ragione nel rifiutare gli aumenti, anche se si concede che il ricorso allo sciopero è legittimo. Legittimo sì, insinua ancora Lombardi, ma era veramente opportuno? A questo punto, nell'articolo già abbastanza ambiguo si inseriscono esplicite concessioni alla campagna condotta in questi giorni dalla stampa conservatrice e di destra: nella vertenza si sarebbero manifestati infatti propositi di strumentalizzazione a fini di partito e spinte di interessi circoscritti di categorie « fenomeni inevitabili specie in un sindacalismo come quello italiano che da tempo relativamente recente è riuscito a superare una pratica sindacale da paese sottosviluppato » (!).

E, per finire, Lombardi afferma che « l'andamento dello sciopero dimostrerebbe che la maggioranza dei dipendenti dello Stato non ha sconfessato le offerte governative » mentre rischia di essere preso a pretesto per rompere l'unità d'azione già raggiunta nelle vertenze di alcune categorie. Tuttavia, concludendo l'ambiguo articolo, Lombardi in polemica con i dirigenti della CISL e della UIL, respinge gli attacchi alla unità della CGIL che « rappresenta un patrimonio di lotte passate e presenti, patrimonio che consideriamo indivisibile e che perciò non sarà diviso ».

vice

Ravenna

PCI, PSI e PSIUP riconfermano le giunte di sinistra

Documento unitario delle tre federazioni - Impegni per l'autonomia degli Enti locali e per obiettivi di progresso civile ed economico

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 4

Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP di Ravenna hanno pubblicato un documento unitario in cui vengono riconfermate le scelte politico-amministrative che hanno guidato e guidano le giunte di sinistra, sostenute da maggioranze unitarie, ora composte da membri dei tre partiti della classe operaia. Il documento inizia con la constatazione « che permangono pienamente validi gli accordi politici e programmatici stipulati dal PCI e dal PSI negli enti locali ».

Pertanto i tre partiti « concordano che le maggioranze e le giunte che traggono origine da tali accordi rimangono formate, dopo la costituzione del PSIUP, dai gruppi del PCI, PSI, PSIUP: riaffermano che la loro azione comune nell'ente locale è uno degli elementi decisivi per battere le forze monopolistiche e la discriminazione antioperaia, per rafforzare le posizioni del potere popolare ».

Per quanto riguarda i bilanci già elaborati per il 1964, le tre federazioni si sono impegnate per una stretta collaborazione in particolare per: « 1) realizzare l'autonomia degli enti locali nel quadro della necessaria e urgente riforma democratica delle strutture dello Stato, mediante l'attuazione improrogabile e senza condizioni della regione; 2) affermare l'Ente locale come strumento insostituibile di programmazione democratica e antimonopolistica, elaborata e attuata con la partecipazione delle organizzazioni democratiche di base dei lavoratori; 3) attuare un valido intervento degli Enti locali in agricoltura, sulle linee della riforma agraria e dello sviluppo della proprietà contadina singola e associata, n. la pianificazione urbanistica con l'attuazione piena e puntuale della legge 167, con i necessari finanziamenti del Comitato e le anticipazioni del tipo necessarie leggi urbanistiche, caratterizzate dalla pubblica espropriazione dei suoli urbani residenziali: nell'industria e nel settore commerciale, per favorire e sviluppare la forza dei ceti medi produttivi e degli operai ».

Riconfermate e precisate queste premesse, è quindi palese che « obiettivo costante sarà quello di operare nell'ente locale per colpire gli speculatori e i monopoli, di agire positivamente a favore delle masse lavoratrici, nello sviluppare la produzione agricola e industriale e per combattere il carovita, colpendo profitti e speculazione. Il PCI, il PSI, il PSIUP hanno potuto constatare come la direzione della cosa pubblica condotta dalle amministrazioni di sinistra, che nel Ravennate assommano a dodici amministrazioni comunali su 18, e all'Amministrazione provinciale « abbia raggiunto risultati positivi sul piano politico e di sicuro rilievo per lo sviluppo economico dei paesi e delle città ove hanno operato ».

« Alla nuova maggioranza », ora composta anche dal PSIUP « i partiti della coalizione guardano con fiducia per il conseguimento di nuovi obiettivi di progresso civile ed economico ». Infine le tre federazioni hanno constatato che nell'ambito della Provincia, solo al comune di Cervia è necessario apportare modifiche nella composizione della Giunta, e hanno deciso: « 1) di riconfermare l'attuale composizione delle giunte; 2) di ristrutturare la giunta comunale di Cervia nel modo seguente: sindaco Oriano Masacci (PCI); assessore delegato a vicesindaco e assessore alla pubblica istruzione: Razzani Giuliano (PSI); assessore anziano e assessore ai lavori pubblici Giovanni Vicari (PSIUP); assessore all'assistenza Luigi Maldini (PSIUP); assessore al turismo Rizziero Finogi (PCI); assessore alla polizia Guido Collina (PCI); assessore alle finanze Lanzoni (PCI) ».

Cadono così nel ridicolo le provocatorie insinuazioni del *Resto del Carlino*, che era giunto perfino a sostenere che venivano « compromesse le sorti della città ». E' stato proprio sotto la direzione unitaria delle sinistre, invece, che Cervia si è sviluppata fino a diventare un centro turistico di prim'ordine.

Gian Pietro Saviotti

Altre sei Federazioni al 100%

Mentre continua a svilupparsi con successo in tutto il Paese la campagna di proselitismo per estendere la forza organizzata del Partito, altre 6 Federazioni hanno raggiunto o superato in questi giorni il totale degli iscritti del 1963: PESCARA (101 % con 2.000 reclutati); CASERTA (100,6 %), GROSSETO, BELLUNO, S. AGATA MILITELLO e POTENZA (100 %).

Sono così complessivamente 54 le Federazioni che hanno già ritesserato un numero di iscritti pari o superiore a quello ottenuto in tutto il corso del 1963. Il cento per cento è stato pure raggiunto dal Comitato di zona della Valle del Sele (Salerno).

Le mozioni delle donne giuriste

Bandire le discriminazioni nella famiglia

Conclusi i lavori del congresso internazionale

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 4

Dopo una giornata di vacanza trascorsa fra i mosaici e i pini di Ravenna (purtroppo incupiti dalla pioggia), il congresso delle donne giuriste, in corso a Bologna, è ripreso e si è praticamente concluso con l'approvazione di tre mozioni sui temi all'ordine del giorno e con l'ammissione, applauditissima, nell'organismo internazionale, dell'Ungheria e della Grecia.

Sono state due sedute lunghe e intense che, nonostante le prevedibili divergenze di opinione, hanno approdato a risultati positivi.

Infatti la mozione relativa al primo tema: « Diritti e doveri dei genitori anche in materia di tutela », « considerando la generale tendenza a far prevalere su ogni altro motivo lo interesse dei figli e l'unità della famiglia », auspica che « l'insieme dei diritti e dei doveri dei genitori verso la prole siano stabiliti in una forma che, superando il concetto tradizionale della "patria potestà", dia uguale autorità e responsabilità al padre e alla madre ». Ogni contrasto tra i genitori o tra costoro e i figli minorenni che rischi di compromettere l'interesse di questi ultimi, dovrebbe essere sottoposto ad un'apposita autorità giudiziaria o extra giudiziaria. In caso di divorzio, annullamento del matrimonio o separazione, l'affidamento all'uno o all'altro coniuge andrebbe deciso unicamente in base all'interesse del minore al di fuori di ogni criterio moralistico (che invece ancora oggi prevale in Italia e in Spagna) In caso di morte di uno dei coniugi, il sopravvissuto anche se è la moglie, avrà la stessa autorità del marito sui minori (il che significherebbe in Italia la fine dei « padri d'oltre tomba »). Infine tutta una serie di misure dovranno dare al figlio illegittimo una posizione giuridica « equivalente » a quella della prole legittima (Da notare che le italiane e le delegate dei paesi socialisti avevano proposto invece di « equivalente », il più esplicito aggettivo « uguale », non riuscendo a spuntarla per pochi voti contro francesi, belghe e svizzere).

La mozione sul secondo tema — « I beni dei coniugi dopo la fine del matrimonio » — auspica ugualmente la parità dei diritti in campo economico con l'esclusione di ogni misura discriminatoria in modo da assicurare fra l'altro al coniuge rimasto vedovo una parte di eredità e possibilmente la casa, i mobili e una partecipazione all'impresa commerciale o industriale già gestita col defunto.

Infine la mozione sui problemi femminili nel terzo mondo, invita a moltiplicare i rapporti e gli studi al fine di rafforzare la solidarietà internazionale fra le donne e l'amicizia fra i popoli. Nel testo originale, redatto dalla signora Ould-Daddah, moglie del presidente della Mauritania, si parlava esplicitamente di Africa, Asia e America latina: ma, avendo l'avvicinamento dei tre paesi sollevato qualche obiezione (di cui una francese veramente stonata: « Non possiamo paragonare i sudamericani governati dal diritto spagnolo ai negri dell'Africa nera ») si è arrivati alla più ugenerica definizione di « terzo mondo ».

Pier Luigi Gandini

A S. Eufemia la marcia della pace

NICASTRO, 4.

Domani a S. Eufemia Lamezia, nel cuore della Piana, si snoderà la « Marcia della pace » indetta da un comitato promotore del quale fanno parte personalità politiche di tutte le tendenze e patrocinata dalla Consulta calabrese della pace.

La « marcia » rivendicherà una politica che tenga conto dei bisogni delle popolazioni, ed una politica estera che impegni il governo ad adoperarsi per iniziative capaci di portare il mondo alla distensione e al disarmo nello spirito del Trattato di Mosca; di conseguenza la manifestazione chiederà come primo passo lo smantellamento del poligono di tiro della Piana che sottrae 600 ettari all'agricoltura.

La « marcia » partirà da piazza Italia di S. Eufemia. Numerosi gli oratori fra i quali Pietro Valenzi del Movimento nazionale della pace.

Solenne celebrazione

Torino rievoca gli 8 fucilati del Martinetto

Un corteo per le vie della città - Presenti i gonfaloni delle città medaglie d'oro della Resistenza

Dalla nostra redazione

TORINO, 4.

Vent'anni fa i fascisti fucilarono a Torino, al poligono di tiro del Martinetto, otto membri del primo Comitato di liberazione nazionale piemontese. Domani, il sacrificio dei martiri del Martinetto sarà solennemente rievocato, con una manifestazione alla quale saranno presenti i gonfaloni delle città medaglia d'oro della Resistenza. Dopo il rito religioso e il discorso del sindaco di Torino, un corteo percorrerà le strade della città fino al Palazzo Civico. A mezzogiorno sarà scoperta la lapide che ricorda a Palazzo di Giustizia il processo del tribunale speciale fascista che si concluse con otto condanne a morte.

L'arresto degli otto membri del Comitato di liberazione piemontese avvenne la mattina del 31 marzo 1944 nel Duomo di S. Giovanni a Torino, dove doveva tenersi la riunione plenaria del Comitato militare. Prima delle nove, ora della riunione, nella piazza erano disseminati qua e là, agenti in borghese, che leggevano i bandi affissi ai muri, fingevano di attendere il tram, sfogliavano i giornali. La trappola, preparata con cura, cominciò a scattare a mano a mano che giungevano nella chiesa gli uomini del Comitato militare. Prima ad essere preso, accanto all'acquasantiera, fu il coordinatore militare del Comitato, il generale Perotti. Fu poi la volta di Geuna e quindi di Braccini e Giambone, che portavano addosso documenti importanti. E l'avv. Fusi e il capitano Balbis e l'avv. Brosio. Caricati su un torpedone furono portati in Questura. Da questo momento l'attività frenetica si spostò dagli ambienti polizieschi a quelli politici del governo di Salò. Buffarini-Guidi, Zerbino, il federale Solaro, ebbero la percezione di aver fatto un « colpo » grosso, di essere riusciti a mettere le mani su uomini che portavano grosse responsabilità nello schieramento della Resistenza. E vollero proprio in questa occasione mostrare la loro ferocia e insieme la loro impotenza. Emisero la loro sentenza, una sentenza di morte che non aveva appelli, ma la fecero leggere da un tribunale convocato in fretta e furia, in maniera illegale come tutto era illegale quanto avveniva nella repubblica fascista.

Era di venerdì: la mattina della domenica delle Palme, il 2 aprile si riuniva il tribunale speciale. Lunedì sera si ebbe la sentenza: otto condanne a morte (Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano, Perotti). Quattro ergastoli (Carlando, Geuna, Giraudo e Leporati), due anni a Brosio, insufficienza di prove per Chignoli e Fusi.

La sentenza di morte venne eseguita alle 7,10 del mercoledì successivo al tiro a segno del Martinetto. Gli otto uomini furono fatti sedere e schierati contro il muro. Prima di morire essi gridarono « Viva l'Italia »; dal plotone d'esecuzione il più selvaggio dei militi urlò « adesso ve la diamo noi l'Italia... ». Poi la scarica di fucileria. Forse quei militi tremavano perché occorsero molti colpi di grazia. Lo stesso giorno, 5 aprile, il CLN ricostituì in via provvisoria un nuovo Comitato militare.

Decisione unilaterale del PSI ad Agliana

PISTOIA, 4.

Con atto unilaterale la sezione del PSI di Agliana, comune in provincia di Pistoia, ha deciso di ritirarsi dalla maggioranza consiliare di sinistra che sino dall'immediato dopoguerra amministrava il Comune. L'iniziativa socialista fa seguito alla costituzione del gruppo del PSIUP e al rifiuto del PSI di riconoscere in questo partito una componente della maggioranza di sinistra Pertanto, non corrisponde a verità quanto affermato nel comunicato emesso dalla sezione socialista e cioè che il PSI si sarebbe visto costretto ad uscire dalla maggioranza consiliare perché da parte del PCI e del PSIUP « non si è voluto riconoscere la rappresentanza in Giunta » del PSI.

E' vero il contrario: in una lettera inviata dalla Federazione comunista a quella del PSI, si afferma esplicitamente che « si ritiene giusta la proposta avanzata dal PSIUP di avere un'adeguata rappresentanza nella Giunta ». Da ciò risulta anche la posizione del PCI: risolvere i problemi relativi alla maggioranza con un accordo che tenesse conto delle esigenze dei partiti operai.

Concluso il congresso delle lotterie di Stato

Si è concluso il V congresso dell'associazione internazionale delle lotterie di stato (AILE), al quale hanno partecipato rappresentanti di 26 paesi Nella seduta di chiusura sono stati discussi problemi interni dell'associazione e sono stati trattati argomenti di ordine giuridico In conseguenza del fatto che le lotterie pur essendo regolate dalle stesse norme formulate per gli altri giochi, si distinguono da questi per la mancanza dell'elemento « morbosità », è stato affrontato in particolare l'argomento che mira a stabilire le lotterie, con una netta definizione nel campo giuridico. Al riguardo sono stati rilevati gli elementi permanenti che devono caratterizzare le lotterie, e cioè: pagamento di un prezzo e non di una posta; acquisto di un biglietto; mancanza di qualsiasi regola di gioco; assegnazione del premio affidata esclusivamente ad una estrazione a sorte.

Al termine dei lavori è stata accolta la richiesta di ammissione all'associazione di sei nuovi paesi ed è stato deciso che il prossimo congresso si svolgerà a Lisbona nel 1966.

Oggi si apre nella regione la campagna elettorale

Scambio di accuse tra i dc per le liste nel Friuli-V.G.

I sindacalisti d.c. denunciano un « colpo di mano della maggioranza » del loro partito — Disagio politico del P.S.I.

Dal nostro inviato

UDINE, 4.

Mancano ancora pochi tasselli per completare il mosaico delle liste elettorali per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. I cinque uffici circoscrizionali (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo) restano infatti aperti sino alle 20 di domani. Il più però è fatto.

In quattro circoscrizioni il nostro partito occupa il primo posto nella scheda: un indice non solo di efficienza organizzativa. I candidati comunisti sono stati infatti scelti nel corso di un'ampia consultazione democratica della base del partito, che si accompagnava al dibattito sulle grandi questioni della Regione e sulle soluzioni da prospettare, in cui il PCI è pubblicamente impegnato da oltre due mesi. Perciò le liste comuniste non solo non sono nate da alchimie di correnti o da contrattazioni di clientele, ma dalle indicazioni degli uomini più qualificati ad operare nell'ambito del nuovo Consiglio regionale per l'attuazione del programma proposto agli elettori.

Un simile discorso non può certo farsi per la Democrazia Cristiana, che attende il suo segretario nazionale, on. Rumor, per rendere pubblicamente noto il programma dopo che le liste sono ormai cosa fatta. Quel che è accaduto in casa democristiana per la composizione delle liste dei candidati, supera ogni immaginazione. E perchè non ci si accusi come al solito di « speculare », vogliamo riferirci subito ad una fonte ineccepibile. Il 14 marzo scorso il gruppo di « rinnovamento democratico » (la corrente dei sindacalisti democristiani) della provincia di Gorizia ha diramato una circolare riservata agli iscritti, in cui parla addirittura di « colpo di mano della maggioranza che attualmente regge la Democrazia Cristiana isontina », accusata di aver presentato « una lista di candidati di gruppo al prossimo Consiglio regionale ».

« Visione limitata dei problemi politici » e « spregiudicata avidità di potere » sono all'origine di queste scelte, sempre a giudizio degli stessi democristiani di « Rinnovamento democratico », i quali accusano il « gruppo di potere che governa il partito » di avere escluso dalla lista « i rappresentanti diretti dei lavoratori, gli aclisti, gli artigiani, i coltivatori diretti, le donne », portando alle estreme conseguenze una politica che « non favorisce la crescita democratica del partito e non impedisce il decadimento economico della provincia ».

Vi è una logica nelle scelte compiute dalla D.C. non solo a Gorizia, ma a Trieste, a Udine, a Pordenone ecc. A Trieste accanto a vecchie figure del centrismo ed alcuni giovani tecnocrati si ritrova un « duro » come il consigliere comunale Stopper, il cui solo compito sembra quello di garantire la disciplina del futuro gruppo al Consiglio regionale.

Da ciò nasce anche l'evidente disagio politico del PSI, che ha presentato liste di candidati e sviluppa scopertamente la sua azione elettorale, in funzione del centro-sinistra alla regione, senza trovare dall'altra parte un interlocutore aperto. La D.C. in Friuli-Venezia Giulia sfiorava nel passato la maggioranza assoluta. Essa ha sempre governato Province e Comuni con la servizievole collaborazione dei socialdemocratici, non disdegnando, quando occorresse, quella dei liberali e delle destre. Il suo anticomunismo è sempre stato la copertura ideologica di una politica conservatrice, spesso intrisa di un deteriore nazionalismo (vedi Gorizia e Trieste) che non aveva nulla da invidiare a quello delle destre. Questa Democrazia Cristiana è perciò disposta ad affrontare il discorso del centro-sinistra soltanto nel senso di una « andata a Canossa » del PSI.

E' perciò sconcertante che il Partito socialista italiano, protagonista per molti anni, a fianco dei comunisti, della battaglia regionalista che è stata combattuta essenzialmente contro la Democrazia Cristiana ed il suo sabotaggio, sia al centro, in queste prime battute della campagna elettorale, di una serie di episodi che amareggiano e disorientano soprattutto la sua base popolare. E' di ieri un attacco di incredibile violenza della Federazione di Udine del PSI (compiacentemente ospitato dai giornali democristiani e confindustriali locali), contro il sindacato statali della CGIL, che, in un suo manifesto, accusava il governo di voler scaricare sui lavoratori le difficoltà congiunturali. E' di pochi giorni fa una corrispondenza dell'Avanti! da Pordenone che, sullo stile della peggior libellistica clericale, giungeva a parlare di « neosquadrismo comunista », a seguito di un infortunio occorso al presentatore di lista socialista che, addormentatosi in auto era stato sopravanzato dai nostri compagni nel deposito delle candidature.

Tutto ciò mentre non si attacca affatto la Democrazia Cristiana e non si polemizza con la socialdemocrazia che, quatta quatta, si appresta a rosicchiare al PSI l'elettorato intermedio, disorientato, dal brusco capovolgimento di linea di un partito che fino a pochi mesi fa era diretto nel Friuli ed a Gorizia da federazioni di sinistra, forti di una combattiva tradizione unitaria.

E' su tale tradizione che fanno leva, per una propria affermazione, i candidati del PSIUP.

Mario Passi

Barca: spendere meglio non meno

Infondata la critica al piano del PCI per il Friuli-Venezia Giulia - L'attacco padronale

GORIZIA, 4.

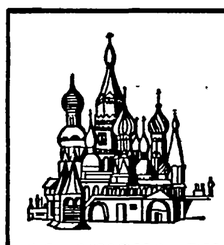
Il compagno Luciano Barca ha parlato oggi a Gorizia dove si è ufficialmente aperta la campagna elettorale. Due temi sono stati al centro del comizio di Barca, entrambi strettamente legati agli sviluppi della situazione economica e politica nazionale: il tema dell'attuazione e del finanziamento di un piano di sviluppo regionale per il Friuli-Venezia Giulia e il tema del ruolo della classe operaia nella battaglia per una nuova linea politica, per una programmazione democratica della economia regionale e nazionale.

Polemizzando con quanti fingono di essersi « turbati » alla proposta di legge dei comunisti per un finanziamento dello Stato a un programma di sviluppo regionale, considerando tale legge in contrasto sia con una elaborazione dal basso del piano stesso (un accenno di questo genere è stato fatto ieri dallo stesso ministro Pieraccini in visita ufficiale nella regione), sia con il clima di restrizione imposto dalla congiuntura, Barca ha rilevato come sia veramente strana la confusione che viene fatta tra i problemi di finanziamento e i problemi di elaborazione e come sia assurdo che i partiti del centro-sinistra continuino a puntare sulla restrizione e sulla deflazione nel momento in cui i palesi segni di una recessione vanno aggiungendosi ai canoni e ai costi della inflazione.

Se non si vuole un ulteriore aggravamento della situazione, occorre uscire al più presto dalla falsa alternativa inflazione-deflazione. Il problema che ci sta di fronte è solo in modo subordinato un problema finanziario e monetario. Il problema primario è di politica economica e di politica generale e, per la soluzione di questo problema, è necessario un avvio, graduale ma coerente, a una politica di programmazione orientata verso fini di sviluppo coordinati tra loro e fondata su un ampio sistema di autonomie. Di questo sistema l'autonomia regionale e, su un piano diverso, l'autonomia dei sindacati, debbono essere indispensabili capisaldi

E' in corso oggi un'offensiva del padronato per colpire nelle sue fondamenta il sistema di autonomie che deve garantire il carattere democratico della programmazione. Di qui il legame tra la battaglia di oggi e quella per mutare l'asse della attuale situazione: di qui il valore politico generale della battaglia in cui la classe operaia è impegnata nelle fabbriche e fuori dalle fabbriche, per respingere il ricatto padronale e per imporre un mutamento di linea politica.

I problema non è quello di « spendere di meno », il problema è di « spendere finalmente meglio » non in modo casuale, ma secondo un piano, secondo un sistema di scelte consapevoli e responsabili, fatte nell'interesse della collettività.



impariamo il russo

РУССКИЙ ЯЗЫК
БЫСТРО И УСПЕШНО

LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE

col nuovissimo corso di lingua russa Omnivox, grammaticale e parlato. Cinquanta conversazioni con altrettante lezioni di lingua, esercizi di applicazione e vocabolario, di P. Norman e N. Bartseva, professori universitari di slavistica E' il corso veramente pratico, dalla conversazione viva alla facile grammatica, che apre all'intelligenza di tutti la lingua russa, facendone subito superare le difficoltà iniziali, dall'alfabeto diverso (cirillico) alla pronunzia chiara e perfetta, e offrendo un vasto corredo di vocaboli e di frasi per ogni circostanza della vita e per ogni occasione del discorso. Il corso completo (dischi microsolco a 33 giri e da 25 cm, col testo ad uso degli Italiani), raccolto in solido astuccio, costa L. 18 595. Novità, assoluta, esce contemporaneamente in tutto il mondo. Esigete il corso Omnivox-Valmartina.

In vendita nei negozi di dischi, nelle buone librerie e direttamente da

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

che invia gratis, a semplice richiesta, il catalogo generale dei migliori corsi di lingue straniere in dischi.

Sartre

Il filosofo e la politica

"Nuova biblioteca di cultura"
pp 336 Lire 3.000

La testimonianza politica di una delle personalità più vive della cultura contemporanea.

Editori Riuniti

BAGNO QUOTIDIANO
Igiene perfetta con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA